

bito suo, me ne protesto in quel miglior modo che sia possibile.

Sottoscritta :

Al servitio de vostra signoria
CAMILLUS URSINUS.

*Comandamento del proveditor zeneral Vituri
al signor Camillo.*

Nos Johannes Victurio pro illustrissimo et excellentissimo ducali dominio venetiaram etc. provisor generalis, comettemo a vui signor Camillo Ursino gubernator che vi debiate conferir a Monopoli con la gallia del magnifico capitano del Golpho per sopra-veder quelle fabriche, e star de li fino che de la illustrissima Signoria o de mi vi sarà ordinato a ritornar de qui.

Datum Trani, die 20 septembris 1529.

Sottoscritta :

JOHANNES VICTURIO
Provisor Generalis.

*Copia di la seconda scrittura del signor
Camillo.*

Clarissimo signor proveditor.

Postponendo la passione da banda, al mandato che vostra signoria mi ha fatto de andar a Monopoli son certo che fuor di colora non solo me lo haveria fatto, ma de più, cognoscendo la et testa de l' inimico esser qui vicina a questa terra et qui esser molto più di lavorare et rassetare che non è li, se da me si volesse andar, non me l' haveria comportato. Siehè, fin che vedo esser maior bisogno di qui, starò de qui, et quando serà mazor bisogno de li, starò de li, hessendo così mio debito, che so così et sempre lauderà la signoria vostra. Et perchè ho visto questi dui di una grande disobedia a queste opere che si son cominciate, che de li 20 homeni comandati al castello heri furno se non nove, et l' altro heri 10 de li 40 comandati al tagliar le frasche, et ne mancano assai, li cavalli *etiam* comandati a portarle medesimamente non obedirno il terzo, però se vostra signoria non li dà castigo in qualche forma un poco severa in questo prencipio, non se farà niente, et queste son giornate da non perder perchè verano li mali tempi et li di corti che non

si farà per la mità. L' altro disordine è che ogniun se ne lamenta che la scorta va tanto tarda che, dovendo li cavalli far un viaggio di frasche per la corte et tornando ditta scorta così a bonora, non li resta da poter far niente per essi ; però se son commentati a vender per non poter guadagnar da sustentarli. Et *etiam* le opere che vostra signoria manda fuora pagandole per giornata non fano per la mità, lavorando *solum* tre hore, che così heri sera se ne scusò il capo, dolendomi *cum* lui che si faceva poco. Però concludo *etiam* che li desobedienti si castigano, tanto li comandati a lavorare, quanto li cavalli negligenti, bisognando così. Di più perchè la signoria vostra sa che de fassine non se pò fare soverchia provisione, perchè oltra l' opera grande che è da far servirano *etiam* a li forni, cosa come la sa tanto necessaria, et però oltra la provisione che la fa per terra ho contato zerca 25 legni in porto, de li quali vostra signoria potria questa notte mandar con queste fuste a Salpe con bona scorta de fanti, come s'è ragionato, et farle venir carge di frasche, et *praecipue* una bona quantità de bache de tesser gabbioni che li ne sono assai. Mi resta de più dir a la signoria vostra che 'io son di parer de ruinar la chiesa di Santo Spirito et il palatio di Lutio Padagano verso Barleta a mezo miglio de qui, dove si potria far allogiamento di grossa gente, et a questo mandar una insegna di fanti li quali oltra che farà questo bon effetto *etiam* sarà spalle a li cavalli che fano la scorta al tagliar de le frasche, per esser a quella banda : et questo si potrà cominciar hoggi, se serà tempo, se non serà, dimane, et si spazerà in do o tre di.

Data Trani, die XXIII septembris 1529.

Da Sibinico, di pre' Piero . . . primocerio 36
de li, vidi lettere drizate a sier Hironimo Querini qu. sier Piero da Santa Marina, di 2 octubrio. Scrive come è venuta nova come el Turco ha preso tutta la Ungaria et Viena et Xagabria, et diseno che el Vayvoda transilvano se ha fatto turco, et che'l Signor ha lasato lui sanzacho de Buda. Queste sono male nove per la christianità, et dubito che se non sarà il divino aiuto che tuti saremo turchi. Messier Domenedio metta nel cor de li christiani alla union per la fede de Jesu Christo. Par che de li de Viena sono stà a le man lo exercito de l' archiduca *cum* li turchi et sono stà confliati, et diseno che'l Signor torna a Belgrado, et a Scardona hanno fatto festa et per tutta Turchia. Il secretario messier Maximo l' è stà sempre qui, et luni par-